

Comune di **PIANCOGNO**

Provincia di Brescia



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)

C: PIANO DELLE REGOLE

TAV. C 09 STUDIO AGRONOMOICO FORESTALE

Data: Aprile 2011

Il tecnico estensore:

Studio Tecnico Forestale
Dott. For. Gianfranco Gregorini

Il responsabile del procedimento

.....

Collaboratori:

Approvazioni:

.....

COMUNE di PIANCOGNO

PIANO di GOVERNO del TERRITORIO

SISTEMA AGRICOLO

Studio Agronomico-Forestale

Inquadramento generale del settore agricolo-forestale

Il territorio del Comune di Piancogno si estende per circa 13,61 Km² sulla sponda orografica destra del Fiume Oglio, all'altezza della Bassa Valle Camonica, a Sud di Breno, in Provincia di Brescia.

La conformazione geomorfologica del territorio comunale distingue sostanzialmente tre diversi ambiti: uno primo ambito di fondovalle, praticamente pianeggiante, compreso tra il Fiume Oglio, corso d'acqua principale che solca la Valle Camonica, ed il ripido versante orografico destro alla base del quale sorgono gli abitati di Cagno e di Pian di Borno; un secondo ambito esteso a tutto il ripido versante che sovrasta gli abitati suddetti di Pian di Borno e Cagno, caratterizzato dalla presenza di terreni terrazzati e nuclei abitativi e rurali sparsi, che si spingono fino a raggiungere la loc.tà Annunciata intorno ai 700 m di quota; infine un ambito più propriamente montano, caratterizzato dalla presenza di estesi boschi di conifere e latifoglie, prati-pascoli e pascoli alpini propriamente detti, che si estendono in direzione Ovest fino a comprendere parte delle piste da sci del comprensorio sciistico di Borno nonché l'intera dorsale montuosa posta a Nord della Val Sorda, al confine con i comuni di Darfo, Angolo e Borno.

Dal punto di vista altimetrico si va dai 230 m s.l.m. della zona di pianura prossima al Fiume Oglio fino ai 1.539 m s.l.m. della Corna Rossa, che insieme al Monte Tauggine (1.504 m slm) e al Dosso di Pian delle Città (1.533 m slm) rappresenta il punto più alto di tutto il territorio comunale.

La superficie territoriale risulta nettamente dislocata in due settori, uno occidentale esclusivamente montano e sostanzialmente disabitato e uno orientale che comprende zone montane , di versante ed il fondovalle antropizzato. Nel complesso la superficie è estesa a 13,61 Km², per un totale di 4.692 abitanti che risiedono quasi esclusivamente nei due principali nuclei abitati di Pian di Borno e Cagno, oltre ad alcune singole unità abitative sparse lungo il versante solivo servito dalla strada secondaria che da Cagno sale in direzione della loc.tà SS. Annunciata, sede di un'importante santuario gestito dai frati cappuccini.

Sull'intero territorio comunale possono distinguersi sostanzialmente, oltre alle aree propriamente urbanizzate del fondovalle, a destinazione residenziale e/o produttiva, sei macroambienti a diversa vocazione attitudinale, i quali possono essere sommariamente descritti come segue:

- la **zona golenale**: relegata alle immediate vicinanze del Fiume Oglio limitatamente ai soli tratti in cui il confine amministrativo lambisce la sponda orografica destra del corso d'acqua, questa zona risulta caratterizzata da presenza di una vegetazione arborea igrofila piuttosto discontinua, ubicata in prossimità delle rive, costituita da robinie, pioppi, salici e ontani: in alcuni casi trattasi anche di filari di impianto recente, più spesso di formazioni spontanee, accompagnate da associazioni erbacee ed arbustive pressoché incolte; la zona è di indubbio interesse sotto il profilo naturalistico e ambientale in senso lato, anche perché risulta delimitata, alla sommità del rilevato spondale, dalla pista ciclabile della Val Canonica, che segue per lungo tratto tutto il confine comunale dalla loc.tà Aivale fino a Cugno (gran parte di quest'area prossima al Fiume Oglio è stata trasferita dal Comune di Esine al Comune di Piancogno in epoca recente, tanto che la C.T.R. riporta un confine decisamente più arretrato – ved. tavola A04 _Carta dei Confini Comunali) ;



due immagini della sponda orografica destra del F.Oglio, alla cui sommità scorre la pista ciclabile di fondovalle

- l'estesa **zona di pianura del fondovalle**: praticamente pianeggiante, si estende a Sud del centro abitato di Pian Borno; la SAU in questa zona risulta per buona parte coltivata a mais alternato a colture foraggere tra cui domina il prato stabile polifita, questo anche sui sui terreni migliori e maggiormente dotati in spessore e disponibilità idrica; in relazione a quanto già accennato più sopra, i dati acquisiti tramite le fonti statistiche ufficiali, relativi alla tipologia e distribuzione delle colture su questi terreni, risultano falsati dalla consistenza della superficie, che è notevolmente variata a seguito della variazione del limite amministrativo del Comune, avvenuto intorno agli anni '60;



Zona di pianura quasi esclusivamente destinata a colture foraggere (prato stabile polifita e trinciato di mais)

- gli **ambiti terrazzati di versante**: si estendono a tutta la fascia più bassa in quota del versante orografico destro che sovrasta gli abitati di Cagno e Pian Borno, caratterizzata dalla presenza diffusa di prati e coltivazioni promiscue terrazzate, ospitanti numerose abitazioni rurali sparse, presenti soprattutto a monte dell'abitato di Cagno fino alla loc.tà SS Annunciata; trattasi di aree certamente vocate, dal punto di vista agronomico, per la produzione vitivinicola, soprattutto in relazione alle caratteristiche qualitative e di esposizione dei terreni coltivati; localmente si evidenziano anche zone particolarmente ben conservate sotto il profilo del paesaggio rurale, che meritano di essere opportunamente valorizzate ai fini agricoli ma anche tutelate dal punto di vista ambientale;



Prati terrazzati a monte della loc.tà Colombera



Coltivazioni promiscue su terrazzamenti (loc.tà Gobbia)

- i **prati-pascoli di media quota**, detti anche maggenghi, ricavati internamente alle aree boscate in corrispondenza dei suoli più fertili e generalmente meno acclivi rispetto al bosco circostante, destinati alla produzione di foraggio di qualità per l'allevamento zootecnico, oggi caratterizzati, almeno localmente, da una graduale tendenza alla colonizzazione spontanea da parte del bosco, fenomeno che si manifesta principalmente in corrispondenza delle zone più ripide, non meccanizzabili o in condizioni di difficile accessibilità per i mezzi agricoli; le località principali ove si riscontra questa categoria d'uso del suolo sono quasi tutte relegate alla zona montana, caratterizzata da esposizione completamente diversa dagli ambiti terrazzati coltivati di cui alla categoria precedente; tra le località più significative si ricordano i maggenghi delle zone di Dassine (da 750 a 950 m slm), Rocca (750 m slm), Bertelli (630 m slm) Balestrini (1.150), fino ai prati-pascoli della zona a Nord di Prave, al limite occidentale del territorio comunale, al confine con il comune di Angolo Terme (quota 1.155 m slm);



Prati-pascoli di Dassine (quota 900 m slm): fotografia e immagine aerea

- le **zone boscate**: generalmente relegate alla fascia altitudinale più alta del territorio comunale, costituite sia da boschi cedui, misti di latifoglie autoctone del piano submontano e montano inferiore, dove dominano principalmente l'orno-ostrieto tipo e le sue principali varianti con faggio e con roverella, che da vere e proprie fustaie di conifere, a formare consorzi tipici del piceo-faggeto e del lariceto tipico; tra queste spicca, quale elemento del tutto eccezionale, la pineta pura di pino silvestre allignante sul versante Nord della Colma Balestrini, il cui interesse storico, prima ancora che ecologico e produttivo, risulta essere di tutto rilievo;



Boschi cedui dell'orno-ostryeto - loc.tà SS Annunciata



Piceo-faggeti della Val Sorda

- i **pascoli alpini** propriamente detti: rientrano in questa categoria tutte le zone pascolive montane destinate alle attività di alpeggio, che in taluni casi vengono attraversate dalle piste da sci del comprensorio sciistico di Borno (in particolare ne sono interessati i pascoli alpini afferenti alla malga Pian d'Aprile); le principali stazioni d'alpe che interessano il territorio comunale di Piancogno sono la Malga Val Sorda (1.400 m slm), solo parte del pascolo afferente alla Malga Guccione (1.427 m slm), di proprietà del Comune di Darfo, la stazione di Pradazzo e la Malga Corvino (1.318 m slm) e la Malga Pian d'Aprile (1.356 m slm), mentre la Malga Mine (1.315 m slm), di proprietà comunale, insiste però sul territorio del Comune di Darfo.



Malga Val Sorda (1.400 m slm)



Malga Corvino (1.318 m slm)

Nonostante le prerogative ambientali di indubbio interesse, sia sotto il profilo paesaggistico che naturalistico, sul territorio comunale di Piancogno non insistono parchi, riserve naturali, aree SIC o ZPS di qualsiasi genere; solo la fascia fluviale prossima al Fiume Oglio ricade all'interno dell'Area di Rilevanza Ambientale del Corso Superiore del Fiume Oglio (L.R. n° 86/83), che si estende da Pisogne fino a Capo di Ponte.

Tale indicazione geografica è stata fino ad oggi sostanzialmente salvaguardata dal momento della sua individuazione fino ad oggi.

Dati sulla consistenza del settore primario

Anche per il Comune di Piancogno valgono le considerazioni di carattere generale sulla dinamica della popolazione attiva in agricoltura, che hanno caratterizzato vasti settori della montagna lombarda dalla seconda metà del secolo scorso fino ad oggi.

Infatti, così come è avvenuto anche per altre zone montane del versante alpino meridionale, negli ultimi decenni si è assistito ad un costante calo nel numero di addetti alle attività agricole-zootecniche legate ai territori di montagna, fenomeno che risulta facilmente verificabile attraverso la semplice consultazione dei Dati ISTAT relativi ai censimenti ufficiali per l'Agricoltura effettuati con scadenza decennale dal 1971 fino al 2001.

Ciò che si evince dalla mole di informazioni contenute nei diversi rilevamenti, al di là di evidenti discrepanze nel modo di considerare la SAU e la superficie agraria complessiva, che differiscono moltissimo da un rilevamento all'altro anche per effetto del trasferimento dei terreni di fondo valle prossimi al Fiume Oglio dal Comune di Esine al Comune di Piancogno, non è che la conferma di un progressivo processo di abbandono delle attività legate al settore primario, fenomeno che si manifesta in forma più intensa proprio a partire dalle zone di montagna, con drastica contrazione nel numero di addetti e concentrazione del numero di capi nelle poche aziende zootecniche rimaste in attività sul fondo valle, le quali trovano a volte alcune limitazioni alla loro espansione anche nella scarsa disponibilità di suolo, necessario al mantenimento dell'attività di allevamento.

A tal proposito basti considerare il progressivo calo del n° di aziende con capi allevati, la drastica contrazione del numero di addetti così come la variazione della Superficie Agricola Utilizzata nel corso degli ultimi decenni, desumibile dai Censimenti Generali dell'Agricoltura pubblicati dall'ISTAT, da cui sono state ricavate le seguenti informazioni:

SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

Censimento Anno	Ripartizione della Superficie Agricola Utilizzata				Boschi	Altro	Totale
	seminativi	coltivazioni permanenti	prati permanenti e pascoli	Totale SAU			
1971	28,44	38,43	422,05	488,92	947,59	31,9	1.468,41
1981	28,98	19,85	275,05	323,88	815,79	210,48	1.350,15
1991	19,67	9,92	137,61	167,20	1119,69	53,62	1.340,51
2001	56,14	9,31	248,47	313,92	794,24	425,27	1.533,43

Va precisato che i dati desunti dai Censimenti Generali per l'Agricoltura fanno spesso riferimento a criteri di considerazione diversi della S.A. totale, prova ne è il grande divario nella registrazione delle superfici annoverate sotto la dicitura "boschi" e "altre colture", così come diverso appaiono i criteri di determinazione della superficie totale considerata.

Con tutta probabilità tali differenze sono dovute a un massiccio abbandono dell'attività agricola sulle aree marginali (che riguardano soprattutto gli ambiti terrazzati), con conseguente mancanza di registrazione di numerose aziende.

Negli ultimi anni si è però assistito ad crescente recupero di molte delle coltivazioni andate perdute, soprattutto di quelle coltivate in ambito terrazzato, mentre la SAU per le zone di pianura si può dire che si sia mantenuta pressoché invariata.

Questi infatti sono i risultati ottenuti con indagini dirette sul campo, confrontati con le informazioni aerofotogrammetriche aggiornate al 2008, in base alle quali è stata redatta anche la Tavola A06 Carta dell'uso del suolo in scala 1 : 10.000:

Zone urbanizzate	128,26 ha
Prati di fondovalle e seminativi	73,89 ha
Prati e coltivazioni in ambito terrazzato	63,96 ha
Prati montani da fieno (maggenghi)	38,47 ha
Pascoli e piste da sci	26,48 ha
Boschi	1.091,14 ha

Relativamente attendibili risultano essere anche le informazioni desunte dai Censimenti ISTAT riguardo al comparto degli allevamenti (unico dato decisamente inattendibile è quello relativo alla consistenza del numero di vacche registrato per le aziende con bovini nel 2001).

NUMERO DI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO, N° DI AZIENDE CON BOVINI E N° DI CAPI

Anno	n° addetti agricoltura	Tot. Popolaz. in cond. prof.	n° aziende con bovini	n° capi	di cui vacche
1971	41	1167	46	317	153
1981	24	1335	26	251	161
1991	23	1651	17	248	150
2001	18	1750	10	137	6

Fonte ISTAT - Censimenti Generali Agricoltura

Come si evince dalla semplice consultazione dei dati ISTAT sopra riportati, il comparto agricolo-zootecnico del comune di Piancogno si è sempre mantenuto entro limiti strettamente legati alla disponibilità di terreni agricoli ubicati per lo più nella zona del fondovalle, essendo comunque praticata da sempre, in questa zona, la monticazione estiva del bestiame presso le stazioni d'alpe ubicate sia sul territorio comunale che sui territori contermini.

Le vicissitudini storico-politiche del passato hanno fortemente condizionato l'assetto gestionale di questo territorio comunale, dapprima parte integrante del Comune di Borno, poi diviso tra Cagno e Pian di Borno, quindi nuovamente riunificato sotto il nome di Piancogno.

Le aziende agricolo-zootecniche locali, operanti nella zona del fondovalle, hanno infatti mantenuto costantemente un rapporto diretto con i settori montani destinati alla pratica dell'alpeggio, da qui anche l'importante risvolto funzionale legato alla suddivisione geopolitica del territorio.

L'importanza del settore agricolo, infatti, per questo comune come per molti altri della media Valle Camonica, è da ricondurre all'attività zootecnica di fondovalle, anche se la presenza diffusa di coltivazioni agronomiche più o meno specializzate, relegata alla zona dei terrazzamenti, assume per questo comune una rilevanza tutt'altro che trascurabile e, almeno potenzialmente, meritevole di valorizzazione.

Le attività zootecniche di un certo rilievo, risultano comunque estremamente ridotte, attualmente, su tutto il territorio comunale, sia in termini di distribuzione che di consistenza.

In pratica, per quanto attiene alle aziende con allevamenti, le uniche realtà significative presenti, che mantengono una loro dimensione economica autonoma e funzionale, si concentrano nella zona del fondovalle, mentre alcune altre realtà, seppure correttamente registrate presso il locale servizio anagrafico ASL di Valle Camonica, presentano consistenze in n° di capi allevati estremamente ridotte: a parte un singolo caso di allevamento ovino con annessa attività agrituristica di un certo rilievo, relegata alla zona dei prati terrazzati a monte dell'abitato di Cogno, queste piccole aziende sono comunque in continuo calo e/o in fase di dismissione e risultano un po' sparse su tutto il territorio comunale, senza che si possano prefigurare situazioni significative di conflittualità con il tessuto urbano antropizzato.

I dati ufficiali forniti dall'ASL di Valle Camonica offrono uno spaccato molto chiaro della situazione attuale presente sul Comune di Piancogno.

Da questi dati si evince che sul territorio comunale insistono attualmente soltanto tre aziende con bovini, un allevamento equino ed uno caprino di consistenza significativa, mentre le altre piccole realtà produttive sono estremamente ridotte in consistenza, relegate più ad una dimensione amatoriale che realmente produttiva.

Le aziende con bovini hanno una consistenza complessiva di circa 220 capi, dei quali attualmente 110 sono in lattazione; le aziende con equini presentano invece una consistenza complessiva di 12 capi di proprietà aziendale più 16 in gestione, le aziende con caprini e ovini si attestano infine, complessivamente, sui 300 capi.

Le aziende zootecniche, la cui posizione è chiaramente indicata anche nella Tavola A06 Carta dell'uso reale del suolo in scala 1 : 10.000, sono ubicate nella zona di pianura compresa tra la ferrovia ed il Fiume Oglio, in direzione del confine con il Comune di Darfo Boario Terme, ad alcune centinaia di metri di distanza, in direzione Sud-W, rispetto all'abitato di Pian Borno.

Oltre a queste, le altre aziende con bovini presentano tutte una consistenza molto ridotta di capi (solo alcune unità, spesso soltanto uno o due capi per azienda), comunque sempre inferiori a 5 UBA, e risultano in costante calo rispetto al decennio trascorso.

La maggior parte di esse non ha alcuna pretesa di costituire realtà significativa dal punto di vista economico, rappresentano solo il mantenimento di forme di conduzione tradizionali, relegate a una dimensione amatoriale, spesso associate alla presenza di persone anziane che hanno voluto mantenere qualche capo per uso familiare, ma sono certamente destinate a scomparire completamente nell'arco di breve tempo.

Colture agrarie

La diversificazione delle colture agrarie sul territorio comunale di Piancogno risulta fortemente condizionata sia da limitazioni di carattere fisiografico che dalle attuali economiche e di mercato in cui versa il settore primario.

Le coltivazioni agrarie maggiormente presenti nel settore di fondovalle sono l'espressione delle linee di tendenza in cui versa il comparto agricolo-zootecnico, infatti in questa zona vi sono poche aziende che diversificano la produzione con colture intensive o di pregio, mentre si riscontra una tendenza generalizzata alla trasformazione dei seminativi in prati polifiti, sia nei territori di fondovalle che nelle stazioni di versante, relegate all'orizzonte dei prati terrazzati; nella quasi totalità dei casi, ove si mantengono seminativi, questi vengono per lo più destinati alla maiscoltura da insilato, da utilizzare come foraggio per l'azienda zootecnica.

Quanto sopra vale certamente per la zona di pianura, estesa alle immediate vicinanze del Fiume Oglio, mentre nelle stazioni di versante si registrano, localmente, anche alcune inversioni di tendenza, legate a investimenti produttivi di recupero colturale attuati soprattutto negli ultimi anni, volti a riqualificare e valorizzare dal punto di vista produttivo le aree maggiormente vocate alla produzione vitivinicola o alle coltivazioni arboree da frutto.

La zona di versante che sovrasta gli abitati di Pian Borno e Cogno, infatti, è caratterizzata dalla diffusa presenza di terrazzamenti, parzialmente recuperati alla funzione produttiva agricola, su cui prevalgono coltivazioni vitivinicole, frequentemente intercalate da coltivazioni arboree da frutto, piccoli appezzamenti incolti o destinati a ortaglie, a prato stabile, a coltivazioni promiscue.



*Intervento di recupero colturale su
terrazzamenti vitati in loc.tà
Ribalda a monte di Cogno (450 m
s.l.m.)*

In relazione alle indicazioni desumibili dal 5° censimento agricoltura relativo al 2001, si può considerare attendibile, allo stato attuale, una destinazione dell'80 % della SAU per colture foraggere, a loro volta ripartite in oltre 80% di prato stabile polifita contro circa il 20 % a seminativo, mentre per la restante SAU, che comprende anche le coltivazioni terrazzate, sia pure con diverse tipologie e livello di produttività, dominano nettamente le colture promiscue sulle colture specializzate, siano esse ascrivibili alle produzioni vitivinicole che olivicole o specializzate da frutto.

Questo nonostante siano stati attuati di recente significativi investimenti di recupero produttivo e colturale; permane infatti la tendenza a mantenere tali coltivazioni su singoli appezzamenti, magari per solo scopo hobbistico o per soddisfare limitati fabbisogni famigliari.

Le vere e proprie azioni di rimessa in coltura di interi settori che negli scorsi decenni sono stati abbandonati a se stessi risultano abbastanza limitati, per quanto significativi: rappresentano però importanti segni di recupero colturale che nell'ottica di una attenta politica di valorizzazione delle risorse territoriali locali vanno considerate positivamente.



Vigneti e uliveti di recente impianto in loc.tà Gobbia a monte di Cagno (550 m slm)

Le superfici aperte, a dimensione estensiva, oggi destinate alla vocazione agricola primaria, se si escludono certi settori pascolivi del settore montano, sono relegate alla zona del solo fondovalle limitrofa al Fiume Oglio; nel corso dei secoli, e con particolare accentuazione negli ultimi decenni del secolo scorso, la tendenza all'urbanizzazione di questa porzione di fondovalle camuno ha portato inevitabilmente ad una progressiva sottrazione di suolo.

Si è cioè assistito in questi anni alla progressiva espansione del centro abitato lungo la ex SS 42 del Tonale e della Mendola, a partire dai nuclei storici e dalle aree già edificate e meglio vocate per la funzione residenziale, mentre le attività produttive artigianali e industriali, per molti anni relegate alla sola zona di Borgo Olcese a Cagno, sono andate via via espandendosi ai margini dell'edificato nella zona a Sud-Ovest di Pian Borno.

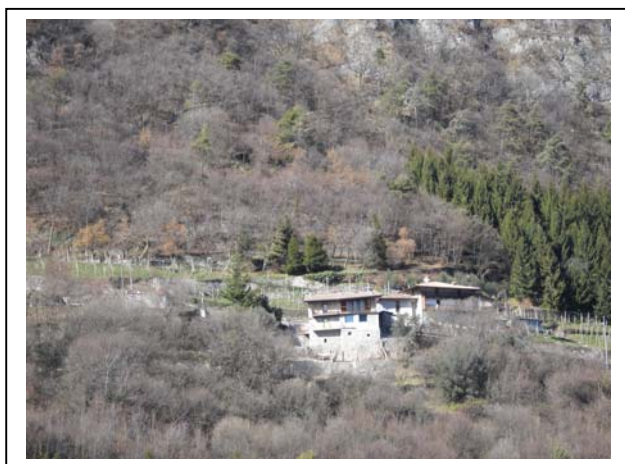


*Zona artigianale in loc.tà Pisalonghe
a Sud – Ovest di Pian Borno*



Zona industriale di Borgo Olcese a Cagno

Contestualmente, nel corso degli ultimi decenni, si è anche assistito ad una sostanziale e generalizzata tendenza all'abbandono dell'attività agricola a partire dalle stazioni più ripide, meno fertili, poco soleggiate o difficilmente raggiungibili, per le quali è allo stato attuale da considerarsi inevitabile il progressivo ritorno di una copertura forestale spontanea.



*Antichi terrazzamenti colonizzati da
vegetazione arbustiva spontanea*



*Evoluzione del seminativo in prato-pascolo
in ambiente terrazzato*

All'interno di un simile contesto ambientale di riferimento, le coltivazioni di pregio da salvaguardare sono più che altro da riferire alle condizioni di conservazione del paesaggio rurale nel suo insieme: tanto gli spazi aperti del fondovalle (prati e seminativi intercalati da filari arborati), quanto le coltivazioni terrazzate, con particolare riguardo alla vite, all'ulivo, all'arboricoltura da frutto in genere, contribuiscono infatti alla definizione di prerogative naturalistiche e paesaggistiche di grande rilievo per questo settore della media valle Camonica.



*Paesaggio rurale di fondovalle
Sponda dx Fiume Oglio*



*Paesaggio rurale degli ambiti
terrazzati – Zona Colombera*

Presenza di colture di pregio ed eventuale presenza di prodotti DO, DOP e IGT

Il dato ISTAT sopra riportato, desunto dall'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura del 2001, è 9,31 ha di coltivazioni legnose agrarie, per lo più relegate a tutta la fascia dei terrazzamenti posti a monte di Pian Borno e Cogno. Tale dato però non tiene conto delle recenti operazioni di reimmissione in coltura, operate per iniziativa di singoli privati, nonché promosse da forme associazionistiche di recente costituzione (APAV, Associazione Produttori Agricoli Valle Camonica, costituita nel 1996).

Sul territorio comunale di Piancogno, se si esclude il comparto vitivinicolo in fase di recente riconsiderazione, non risultano attivati insediamenti produttivi di consistenza significativa, tali da costituire punti di riferimento importanti per l'economia e/o per il paesaggio locale.

In questa zona risultano presente certamente interi settori vocati per specifiche produzioni agricole di nicchia, e questo vale almeno per tutta la zona caratterizzata dalla presenza di antichi terrazzamenti che ben si presta per un'utilizzazione agronomica di tipo semi-intensivo, basata sulla coltivazione della vite, dei frutteti, di piccoli frutti, produzioni apicole e di genere analogo.

Alcune recenti esperienze veramente significativa e di rilievo, anche sotto il profilo economico, sono state intraprese da alcuni produttori che hanno recuperato alla vocazione vitivinicola interi settori di prati terrazzati, in linea di massima abbandonati; tali iniziative hanno avuto il merito di promuovere, in questi ultimi anni, una graduale forma di recupero e valorizzazione che il comparto merita.

Oltre alle iniziative di singoli privati si sono avute anche azioni coordinate a livello politico-amministrativo, finalizzate a valorizzare il ruolo delle associazioni e a riqualificare, a tutto campo, il pregio ambientale, storico, culturale e paesaggistico di tutto il versante soleggiato che collega la frazione dell'Annunciata al centro storico di Erbanno, in Comune di Darfo Boario terme.

In quest'ottica si inseriscono progetti comprensoriali di recupero ambientale come quello denominato "La strada del vino", che vede impegnati numerosi enti, associazioni, singoli produttori, per i quali il recupero dei terrazzamenti ai fini produttivi riveste di frequente solo un carattere marginale rispetto agli obiettivi di recupero ambientale posti alla base del progetto.

In questa zona come in altri settori della Valle Camonica si assiste pertanto alla presenza di un significativo ritorno alla viticoltura, promosso e sostenuto da alcune associazioni locali di produttori con il supporto della Comunità Montana di Valle Camonica e l'assistenza del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia.

In questi ultimi anni si è infatti giunti, gradualmente, alla definizione di concreti obiettivi di produzione, trasformazione e collocazione sul mercato del prodotto vitivinicolo, fino alla stesura di un primo Disciplinare di produzione (12 novembre 2002) che ha portato al riconoscimento dell'Indicazione Geografica Tipica dei Vini "Valcamonica" (Decreto 2 ottobre 2003 e pubblicazione GU 239 del 14 ottobre 2003) e alla costituzione del Consorzio Volontario di Tutela della Valcamonica.



*Azienda Luschetti-Bignotti
I Cultivar delle Volte
Recupero di antichi terrazzamenti*

Dai dati catastali messi a disposizione dell'associazione APAV si evidenzia quanto di frequente la proprietà si presenti frammentata, molto spesso anche dispersa, fenomeno che impone la necessità di ricorrere a forme associate di gestione se si vogliono ottenere risultati significativi sia in termini di resa produttiva che di miglioramento qualitativo del prodotto.

L'obiettivo fondamentale delle associazioni, che puntano a forme di conduzione cooperativistiche, è infatti quello di promuovere una incisiva forma di sensibilizzazione dei proprietari, così da generare una costante inversione di tendenza, in grado di consentire il recupero di gran parte delle superfici vitate oggi trascurate o addirittura abbandonate da anni, consentendo al tempo stesso di migliorare le scelte sui vitigni più adatti a produrre uve per vini di qualità, seguendo tutte le fasi del ciclo di trasformazione, dall'impianto fino alla vinificazione e alla commercializzazione del prodotto mediante adeguate operazioni di marketing.

All'incremento in superficie vitata degli ultimi anni fa inoltre riscontro un sostanziale miglioramento qualitativo, sia per le forme di allevamento più razionali che per le modalità di gestione dei prodotti, soprattutto per quanto attiene alle fasi di vinificazione e commercializzazione del prodotto finito, tanto che a tutt'oggi continuano, su tutto il territorio del Comune di Piancogno e de Darfo (zona di Erbanno e Angone) gli investimenti produttivi, le operazioni di messa in coltura dei suoli abbandonati, i reimpianti con nuovi vitigni più adatti alle diverse stazioni, coltivati con sesti d'impianto e forme di allevamento più consone ad ottenere prodotti di qualità (il sistema di allevamento più utilizzato è il Guyot).

Le realtà più significative operanti in zona nel settore vitivinicolo sono senza dubbio l'Azienda Agricola "Cultivar delle Volte", della Famiglia Bignotti, titolare anche della Cantina Omonima, nonché la Cantina Letari, il cui titolare produce vini IGT di riconosciuta qualità e gestisce l'Hotel Miravalle in loc.tà Annunciata.

I due produttori sono presenti anche su Internet con appositi siti, dedicati alla conoscenza dei prodotti ma che puntano l'attenzione sulla presentazione a tutto campo di ciò che di pregevole è presente in zona, sia dal punto di vista ambientale che storico e culturale.

Entrambe nascono infatti all'interno di un contesto di recupero di valori e tradizioni fortemente radicate sul territorio comunale, testimoniati dalla presenza stessa di antichi manufatti, ritrovamenti preistorici, siti religiosi strettamente legati alle zone di produzione e recupero dei vitigni.

I principali prodotti dell'Azienda Cultivar delle Volte, che oltre al vino produce anche modeste quantità di Olio e miele, su una superficie complessiva di circa 3 ha, sono i seguenti:

ROSSO IGT

Vitigno Le Volte, Fenocolo

Uve: Merzemimo e Merlot, con piccole aggiunte di Cabernet, Barbera e Nebbiolo

Caratteristiche: colore rosso rubino, piacevole al palato, morbido ed equilibrato

Gradazione alcolica: 12,5 %

Gastronomia: tutto pasto

BIANCO IGT

Vitigno Le Volte, Fenocolo

Uve: Chardonnay, Muller Thurgau

Caratteristiche: colore giallo paglierino, piacevole al palato, leggermente mosso

Gradazione alcolica: 12,5 %

Gastronomia: indicato per aperitivo, ben accompagna insalate, pesce e formaggi freschi

FENOCOLO

Vitigno Fenocolo

Uve: Merzemimo, Merlot e Cabernet

Caratteristiche: prodotto solo nelle migliori annate, ha colore rosso rubino, piacevole al palato, persistente e leggermente tannico. Subisce 5 mesi di maturazione in botti di rovere.

Gradazione alcolica: 12,5 %

Gastronomia: tutto pasto

SPUMANTE

Vitigno Le Volte, Fenocolo

Uve: Chardonnay, Muller Thurgau

Caratteristiche: brut molto profumato con perlage sottile ottenuto con metodo champenoise

Gradazione alcolica: 12 %

La "Nuova Cantina Letari", realizzata dal titolare e conduttore dell'Hotel Miravalle, nei pressi dell'antico Monastero dell'Annunciata, sfruttando una delle vecchie gallerie del cotonificio Olcese scavate tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, si propone come vetrina delle nuove produzioni vinicole, ma non solo, sia dell'Annunciata che delle zone limitrofe.

I vini prodotti direttamente dal titolare della Cantina Letari, su una superficie complessiva di circa 0,5 ha, sono ispirati alla ricerca della massima qualità in ambienti terrazzati ubicati tra i 600 e gli 800 m s.l.m.; qui si produce un particolare bianco IGT, inoltre è in corso di realizzazione la produzione del primo "Passito dell'Annunciata", ottenuto da vendemmie tardive.

Queste le caratteristiche del vino bianco prodotta dal Sig. Walter Letari:

BIANCO DELL'ANNUNCIATA

Uve: 100% incrocio Manzoni (incrocio fra Riesling Renano e Pinot Bianco)

Caratteristiche: bianco dal colore intenso e dai profumi spiccati

Gradazione alcolica: 13 %

Gastronomia: accompagna piatti tra i più delicati tipici della cucina locale, tra cui pesce (trota) formaggi freschi, anche caprini e carni bianche.

Un altro vino rosso IGT di particolare interesse in quanto prodotto in zona, prende il nome di CIASS NEGHER e viene coltivato anch'esso su terrazzamenti posti nelle vicinanze degli ambiti terrazzati qui sopra descritti.

Si ritiene pertanto doveroso, in questa sede, sottolineare come questo importante processo di rivalutazione del comparto vitivinicolo trovi una sua precisa ragion d'essere nel contesto socio-economico locale e debba in tutti i modi essere favorito dalle amministrazioni locali, a partire dall'individuazione e dalla tutela delle aree maggiormente vocate a tale destinazione .

Oltre all'interesse per il recupero delle colture vitivinicole, vanno segnalate anche alcune iniziative volte al recupero di altre colture legnose da frutto su antichi terrazzamenti, in particolare quella dell'ulivo, supportato anche da aiuti e campagne di sensibilizzazione promosse dalle comunità montane del Sebino e di Valle Camonica.

Per ora l'importanza di tali coltivazioni sul piano produttivo è comunque piuttosto ridotta, sia per motivi climatici che per l'esigua consistenza dei nuovi impianti. Certamente la facilità di gestione ed il ridotto grado di attività, se confrontato al vigneto, favoriscono l'impianto di queste coltivazioni rispetto alle uve da vinificare, che richiedono più attenzione, più lavoro e forse anche maggiore competenza in materia, soprattutto all'atto della vinificazione.

Tra le altre realtà significative, oltre all'apicoltura che viene realizzata sempre entro una dimensione amatoriale, spesso dagli stessi detentori delle aziende sopra menzionate, è da segnalare l'impianto di un meleto, di recente realizzazione (due anni), di proprietà dei F.lli Richini, ubicato sulla piana di fondovalle ai margini dell'abitato, loc.tà Cà de Boter.

Trattasi di un'iniziativa interessante, pur se di modeste dimensioni (500 piante, su 3.500 mq circa di appezzamento), realizzata per volontà dei privati sotto la direzione tecnica dell'APAV di Valle Camonica: le varietà coltivate sono principalmente Golden delicious (80 %) e Ranetta (20%), sistema di allevamento in filare con portamento a biasse, produzione 2010 circa 10 q.

Presenza sul territorio di aziende che diversificano l'attività agricola

Sul territorio comunale di Piancogno, oltre alla significativa presenza della zona IGT per i vini di Valcamonica, che annovera al suo interno aziende come la Cantina Bignotti o Letari, che cercano di diversificare l'attività agricola selezionando colture di pregio, è presente soltanto un agriturismo a indirizzo produttivo integrato, pur se vi sono tutte le premesse per la possibile radicazione in futuro, sul territorio comunale, di altre aziende di questo genere.

Trattasi dell'agriturismo "La Sognata", una significativa realtà a conduzione familiare, presente però anche su internet con una scheda di presentazione che descrive appunto l'intento di costituire un punto di riferimento agrituristico molto importante per questa zona.

Tratte dal sito internet www.lasognata.it, ecco in sintesi alcune delle principali offerte segnalate dall'agriturismo, che si occupa principalmente di allevamento caprino:

"Immerso nel verde in una posizione dominante con vista su buona parte della valle camonica , nasce da un antico fabbricato rurale.

All'interno è stata realizzata una straordinaria ristrutturazione che ha valorizzato gli elementi della valle, il legno e la roccia; dall'intrigante terrazza è possibile ammirare la vallata che offre scenari sempre nuovi e rilassanti; la sala ristoro con una parete di roccia e il grande camino, entrambi molto particolari e da vedere assolutamente, si presta decisamente a farvi trascorrere serate tra amici o in dolce compagnia .

Gli appartamenti, quattro in totale dotati di molti confort dal caminetto, alla tv alle stoviglie, ecc e completamente termo-autonomi godono di un panorama mozzafiato, all'interno ognuno di essi ha un grande soppalco e una porzione di roccia a "vista" il soffitto inoltre nonostante la ristrutturazione ha mantenuto le antiche travi così come tutto il resto dell'immobile. Essi hanno una capienza massima da quattro a sei persone.

L'ultima sfida risale al 2001, cioè trasformare una parte del salone da noi inutilizzata in uno spazio dedicato alla bellezza e al benessere sempre usando sistemi naturali.

Sorge così Aura, un beauty center con sauna, cromoterapia, idromassaggio, doccia solare, aromaterapia e ancora svariati massaggi....

Abbiamo inoltre un'area camper attrezzata con attacco elettrico, rifornimento acque chiare, scarico acque scure.

Per quanto riguarda il settore allevamento in azienda troviamo: le capre camosciate delle alpi, che producono latte che noi utilizziamo per la produzione di squisiti formaggi freschi, stagionati, aromatizzati. In inverno le nuove nascite ci permettono una volta cresciute di rifornire l'agriturismo del prodotto primario così come le pecore allevate nel modo più tradizionale; i nostri insaccati inoltre sono preparati con suini allevati in azienda e le verdure da noi utilizzate nel periodo primavera/autunno sono coltivate esclusivamente da noi."

Allevamenti zootecnici

Gli allevamenti zootecnici di una certa consistenza, presenti sul territorio comunale di Piancogno, sono sostanzialmente cinque: tre di questi, senza dubbio i più consistenti, sono localizzati nella zona di pianura, distanti dalle zone abitate.

Oltre agli allevamenti di fondovalle vi sono poi gli allevamenti ubicati in zona montana (agriturismo la Sognata e allevamento bovino Loc.tà Case Bertelli); in entrambi questi casi non si hanno però situazioni di conflittualità con le zone abitate e, tanto meno, con le previsioni di piano.

L'allevamento più importante per consistenza di capi è senza dubbio costituito dall'Azienda Frassi, in loc.tà Pisalonghe, al confine con Darfo Boario Terme. Queste le caratteristiche principali dell'Azienda:

Proprietà FRASSI di Pisogne. Estensione aziendale circa 30 ha Loc.tà Pisalonghe

Indirizzo: allevamento bovino a stabulazione fissa
Utilizzati terreni di proprietà aziendale circostanti la stalla

Attualmente l'azienda è ceduta in affitto alla fam. Trombini (originaria di Prestine), che prima gestivano il bestiame, tutto di loro proprietà, presso un'azienda di Artogne.

Consistenza circa 150 capi (di cui 20 vitelle appena nate)
Capi in lattazione : 84
Razza prevalente : bruna (70 %)
Altre razze: pezzata rossa (15%) e frisona (15 %)

Dotazione PUA : presente (necessaria una revisione in funzione della effettiva disponibilità dei terreni su PianCogno).

Il latte munto (con mungitura interamente meccanizzata) viene trasformato in sede nei locali appositi (a norma) e venduto direttamente a commercianti locali (Ditta Gasparini, Darfo Boario Terme).

D'estate il bestiame viene monticato in Comune di Cimbergo, Alpe Zumella.



Azienda Frassi, affittata a Fam. Trombini, in loc.tà Pisalonghe (150 capi, 84 in lattazione)

Il secondo allevamento di una certa consistenza è costituito dall'Azienda Antonini, in loc.tà Saletti, a Sud dell'Ogliolo. Queste le caratteristiche principali dell'Azienda:

Proprietà ANTONINI Enrico - PianCogno

Estensione 15 ha Loc.tà Ogliolo-Saletti

Indirizzo: allevamento bovino a stabulazione fissa

Terreni di proprietà aziendale circostanti la stalla

Nelle immediate vicinanze è presente l'allevamento di cavalli del fratello (ora gestito dalle nipoti)

Consistenza circa **55 capi**

Capi in lattazione : **25**

Razza prevalente : bruna (80 %)

Altre razze: frisona (10 capi)

Dotazione PUA : presente (redatto da APA Valle Camonica).

Il latte munto (mungitura meccanizzata) viene interamente conferito al Consorzio CISVA.

D'estate il bestiame viene monticato a Malga Pian d'Aprile e Corvino, ma soltanto per le bestie non in lattazione. La produzione di burro, ricotta e formaggi in alpe (solo a Pian d'Aprile) è affidata al malghese con le sue bestie più quelle di eventuali altri proprietari.



Azienda Antonini, in loc.tà Saletti-Ogliolo (55 capi, 25 in lattazione)

Il terzo allevamento, fino a poco tempo fa di proprietà Antonini F.lli e ora interamente affidato in quanto a proprietà e gestione alle nipoti del titolare dell'azienda precedente, è un maneggio molto importante, sede del Circolo Ippico i Salici, dove si trovano una dozzina di cavalli di proprietà, cui si aggiungono altri 16 cavalli in affidamento.

In questo caso lo stallatico prodotto dagli animali, tenuti per buona parte della giornata all'aperto entro ampi recinti, viene disperso direttamente al suolo, una piccola parte viene raccolta da singoli privati per uso domestico (ortaglie, fiori, giardini).

In questo caso non si ha produzione di liquami o percolati.

Questo maneggio costituisce una realtà certamente interessante anche sotto il profilo turistico-ricreativo e della diversificazione delle attività produttive agricole; non è l'unica azienda di questo tipo presente sul territorio valligiano, ma risulta ben avviata, condotta con la necessaria passione e assiduità da giovani imprenditrici e riveste certamente una discreta importanza ai fini ricreativi.

L'attività del circolo ippico è inoltre intensa, con corsi di equitazione, manifestazioni e gare sportive di un certo rilievo (vedasi ad esempio la cavalcata Camuna Road, gara internazionale di Endurance).



*Maneggio Antonini
Sede del Circolo Ippico i Salici*

Oltre a queste che sono certamente le realtà più significative, sul territorio comunale di Piancogno non vi sono allevamenti di una certa consistenza, anche se esistono certamente piccole realtà superstiti, talora dismesse (come la stalla Ottelli Zoletti, ubicata anch'essa nei pressi degli allevamenti di proprietà Antonini, al centro di un vasta area agricola e attrezzata di tutto punto ma praticamente dismessa da un paio d'anni), oppure realizzate in relazione al bisogno di detenere pochi capi per uso quasi esclusivamente amatoriale.



Ex azienda agricola Ottelli Zoletti



Equini allevati in strutture provvisorie troveranno posto nel nuovo edificio ad uso agricolo di recente realizzazione

L'ubicazione delle due principali aziende con allevamenti, per la definizione della fascia di rispetto dall'edificato ai sensi dell'Art. 3 delle Linee Guida regionali contenute nella DDG n° 20109 del 29/12/2005, viene indicata nella Tavola A06 Carta dell'Uso del Suolo, parte integrante della documentazione di piano.

Pur considerando la presenza (assai esigua) di altre piccole aziende con qualche capo equino, con alcuni ovini o caprini, la cui consistenza molto ridotta lascia in ogni caso trasparire l'esistenza di forme di gestione amatoriali dell'allevamento, i dati ASL confermano l'assenza di ulteriori allevamenti di una certa importanza ai fini del presente studio, anche se riferiti a forme di allevamento minori.

Le diverse aziende con allevamenti che annoverano soltanto uno, due o tre capi grossi (bovini o equini) si collocano tutte in situazioni di marginalità economica e comunque al di fuori delle zone abitate: trattasi di aziende agricole che man mano vengono dimesse a seguito di raggiunti limiti di età dei titolari oppure forme di allevamento part-time che poco hanno a che vedere con l'economia agraria.

Presenza di spazi aperti e loro stato di utilizzo agricolo

La presenza di spazi aperti nel contesto territoriale qui esaminato, se si escludono le zone montane afferenti all'orizzonte subalpino, caratterizzato dalla presenza degli alpeggi in quota (Loc.tà Val Sorda, Corvino, Pian d'Aprile e Mine) è da riferire quasi esclusivamente alla zona di pianura di fondovalle prossima al corso superiore del Fiume Oglio, nel lungo tratto compreso tra il Monticolo di Darfo e l'agglomerato urbano denominato Cà de Botér..

Lungo il tratto superiore della pista ciclabile della Valle Camonica, nel tratto che collega Darfo Boario Terme a Cividate, in sponda orografica destra, risulta facilmente percepibile la presenza di ampi spazi aperti, finora risparmiati dall'urbanizzazione residenziale e produttiva, che si estendono dalla sponda destra del Fiume fino in prossimità dell'abitato di Pian Borno, caratterizzati dalla sporadica presenza singoli edifici di uso agricolo.

Tale situazione risulta abbastanza inconsueta nel contesto valligiano camuno e costituisce indubbiamente, nell'ambito delle scelte di piano, una delle priorità paesaggistiche più meritevoli di salvaguardia, insieme alla tutela degli ambiti terrazzati posti a monte degli abitati di Cognio e Pian Borno.



Tratto del fondovalle camuno compreso tra l'abitato di Pian Borno ed il Fiume Oglio in uno scorcio visuale che si estende fino al Monticolo di Darfo

Dal punto di vista biologico funzionale e faunistico, questi spazi aperti, compresa la relativa interconnessione diretta con l'asta fluviale principale che solca la valle e le zone non edificate ad essa adiacenti su entrambe le rive, anche al di fuori dell'ambito comunale, in assenza di barriere di intercomunicazione biologica e senza interruzioni significative di disturbo e/o di alterazione agro-ecosistemica, costituiscono dei veri e propri corridoi ecologici meritevoli di conservazione, che esprimono però la loro più alta funzionalità soltanto in senso longitudinale (da Sud-Ovest verso Nord-Est e viceversa).

Risultano infatti presenti significative barriere di intercomunicazione biologica che rendono assai difficili gli spostamenti della fauna terrestre il senso trasversale, in direzione dei versanti posti a monte delle zone abitate di Pian Borno e Cagno sul versante orografico destro della Val Camonica, così come risultano assai difficili i trasferimenti verso il versante orografico sinistro.

Tra le principali barriere di intercomunicazione biologica si annoverano diverse infrastrutture viarie, delle quali basti ricordare le più importanti, costituite dalla Ferrovia Brescia-Iseo Edolo (Ferrovie Nord), la ex S.S. n° 42 del Tonale e della Mendola che collega tra loro direttamente i centri abitati di Boario, Pian Borno, Cagno fino a Malegno, infine la superstrada (oggi S.S. n° 42) di più recente realizzazione, che scorre appena al di là del corso del Fiume Oglio, in sponda orografica sinistra, su territorio comunale di Esine, ma che costituisce un'ulteriore barriera artificiale per il collegamento delle zone di pianura e dell'intero versante orografico sinistro della Val Camonica con l'asse fluviale dell'Oglio.

Alcuni ampi spazi aperti, sia pure di dimensioni molto più modeste, risultano presenti anche ai margini dell'edificato, sia a Nord-Est della loc.tà Cà de Boter che sempre a Nord-Est delle ultime abitazioni di Cagno, al confine con Cividate in direzione dei contrafforti rocciosi che precipitano sul fondovalle.

Trattasi in entrambi i casi di spazi comunque circoscritti, ben delimitati da ogni direzione da barriere artificiali o fisiografiche ben evidenti (strade, ferrovia, aree edificate, rilevati stradali o di difesa spondale), tali da costituire semplici isole più che veri e propri corridoi ecologici.

Di tutt'altra natura risultano essere invece gli spazi aperti relegati all'orizzonte alpestre delle malghe e dei pascoli alpini veri e propri, ubicati in quota e dislocati lungo tutta la dorsale montuosa che dalla Colma Balestrini va verso la zona di Val Sorda passando per Pian d'Aprile, Pradazzo, Corvino. Tali ampi spazi risultano ben delimitati e interclusi al bosco circostante, ma presentano anche collegamenti interessanti con altre zone alpestri di elevato pregio ambientale, prima fra tutte la zona di Pratolungo-Guccione in Comune di Darfo, così come anche la zona di Pagherola-Monte Altissimo in quel di Borno.

Settore forestale

Gran parte delle superfici boscate afferenti al territorio di Piancogno risultano essere di proprietà comunale, tanto da essere assoggettate già da diversi decenni ad un piano di assestamento forestale (Terza Revisione in corso di validità per il periodo 2004-2018).

Attraverso tale strumento pianificatorio, sotto l'egida del Servizio Foreste della Regione Lombardia e mediante la Comunità Montana di Valle Camonica, il Comune ha programmato, durante tutti questi anni, prima con scadenza decennale, poi quindicennale, ogni intervento di prelievo di massa legnosa sia nelle fustaie che nei boschi cedui, secondo i criteri stabiliti dalla legislazione forestale vigente (R.R. n° 5/2007 Norme Forestali Regionali e L.R. n° 31/2008) e sotto il controllo del Corpo Forestale dello Stato, cui è demandata ancor oggi una sostanziale funzione di verifica finale.

Il soprassuolo boscato di proprietà pubblica occupa complessivamente 960,5462 ha, ascrivibili alle diverse classi ecologico-attitudinali sotto elencate, che vedono una netta prevalenza delle fustaie di conifere, pure e miste a latifoglie, sul restante bosco ceduo; in relazione alla variabilità dei piani altitudinali, delle esposizioni e dei substrati pedogenetici occupati dal bosco, si evidenzia la presenza di tipi forestali afferenti a diverse categorie di bosco: si va dai cedui dell'orno-ostrieto tipico nella sua veste più tipica o alle sue diverse varianti con faggio, con cerro, più raramente con pino silvestre; per quanto attiene ai boschi di conifere domina su tutte le altre formazioni il piceo-faggeto, ma riveste un'importanza del tutto singolare anche la fustaia di pino silvestre, che a tratti si presenta pura e ricca di testimonianze storiche (resinazione).

In sintesi, dal Piano di Assestamento della Proprietà Silvo-pastorale del Comune di Piancogno, valido per il periodo 2004-2018, si riportano le seguenti informazioni territoriali:

<i>Classe ecol-attitud.</i>	<i>Tipologia colturale e tipo forestale</i>	<i>Superficie (in ha)</i>
Classe B	Fustaia Produttiva a prevalenza di abete rosso <i>(Piceo-faggeto e pecceta secondaria)</i>	343,7027
Classe D	Fustaia Produttiva a prevalenza di pino silvestre <i>(Pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici)</i>	100,2044
Classe E	Fustaia Produttiva mista di conifere e latifoglie <i>(Piceo-faggeto e faggeta montana)</i>	211,8289

Classe O	Ceduo Produttivo (<i>Orno-ostryeto tipico e Faggeta subontana</i>)	273,6402
Classe Y	Ceduo di Protezione (<i>Orno-ostryeto di rupe</i>)	31,1700

Per un ammontare complessivo di **960,5462** ha totali di superficie boscata, cui si aggiungono 119,5234 ha di pascoli e 14,5274 ha superfici improduttive (oltre a 14, 8431 ha di appezzamenti sparsi che non entrano a far parte integrante del Piano di Assestamento).

All'interno di questi 960,5462 ha di bosco (superficie lorda totale), a livello di singola particella sono state riconosciute, a livello cartografico, tare e improduttivi (per natura o per destinazione) ammontanti complessivamente a 58,8762 ha, da cui si hanno **870,5000** ha di superficie netta forestale.

Le restanti superfici boscate presenti sul territorio comunale (**127,85 ha**) risultano essere di proprietà privata oppure relegate a zone marginali comunque escluse dal piano di assestamento delle proprietà silvo-pastorali comunali; i boschi di proprietà privata sono quasi sempre limitrofi a prati terrazzati o maggenghi e quanto mai frammentati dal punto di vista della proprietà. In ogni caso non sono soggetti ad alcun tipo di piano di assestamento forestale, non essendo ancora stato redatto per questa zona il Piano di Indirizzo Forestale; dal punto di vista fisionomico e tipologico, a parte i rimboschimenti di origine artificiale, presentano però caratteristiche del tutto analoghe a quanto riscontrato per i boschi limitrofi di proprietà pubblica.

In alcune zone di media quota sono presenti, nonostante la tendenza ossifila della specie, che predilige suoli subacidi, anche alcune piantagioni di castagno da frutto, circostanti i cascinali o i maggenghi, mentre in diverse situazioni iniziative di singoli privati hanno portato alla creazione di piccoli appezzamenti rimboschiti con essenze di conifere, in certi casi anche alloctone, soprattutto intorno agli anni 50-70, la cui collocazione fuori areale ha dato a volte pessimi risultati, anche perché si tratta spesso di imboschimenti di terreni agricoli poi abbandonati a loro stessi e non più seguiti sul piano colturale.

La consistenza provvisoria della massa legnosa stimata all'interno delle diverse classi ecologico attitudinali in produzione risulta essere la seguente:

Classe B	Fustaia Produttiva a prevalenza di abete rosso	mc	57.297
Classe D	Fustaia Produttiva a prevalenza di pino silvestre	mc	13.671
Classe E	Fustaia Produttiva mista di conifere e latifoglie	mc	37.595

Il Piano di Assestamento in vigore prevede, secondo una specifica programmazione dei tagli nell'arco del quindicennio, l'utilizzazione di circa 9.000 mc lordi di massa legnosa nelle fustaie e di percorrere con taglio matricinato 87 ha di bosco ceduo, da cui si potranno prelevare presumibilmente, secondo i dati del piano, 4.270 mc di legna da ardere.

Oltre alle utilizzazioni boschive ordinarie il Piano stabilisce poi, secondo diverse scale di priorità, la necessità di operare miglioramenti al patrimonio silvopastorale esistente, prevedendo, nell'arco dei quindici anni fino al 2018, l'esecuzione di:

Miglioramenti al patrimonio boschivo:	su 178 ha	per complessivi 505.900 €
Miglioramenti agli alpeggi:		per complessivi 554.000 €
Manutenzione strade esistenti:		1.634.000 €
Nuove strade agrosilvo-pastorali in progetto:		1.121.000 €

Nessuna delle previsioni di piano, relativa all'utilizzo della risorsa legno, compresi i miglioramenti colturali e infrastrutturali ai boschi, agli alpeggi di proprietà comunale e alla viabilità agro-silvo-pastorale, risulta incompatibile o determina situazioni di conflittualità con le previsioni del PGT e/o con gli interventi di trasformazione previsti dal piano stesso.

Analogamente non vi è interferenza alcuna tra gli ambiti di trasformazione previsti dal PGT e la presenza di bosco, sia pure non assestato e/o di proprietà privata.

Settore alpeggi

Il Comune di Piancogno risulta proprietario e gestore indiretto, attraverso contratti di affitto regolamentati da specifici capitolati d'appalto, di quattro comprensori pascolivi (alpeggi) costituiti da vere e proprie stazioni d'alpe (malghe) o semplici appezzamenti a pascolo, dislocati in zone montane ubicate nell'orizzonte altimontano. Due di questi comprensori pascolivi, quello di Mine e di Valburnega, risultano sono di proprietà del Comune anche se dislocati al di fuori dei limiti amministrativi del Comune di Piancogno: interessano infatti, rispettivamente, il territorio di Darfo Boario Terme la zona di Malga Mine ed il territorio di Ossimo la zona di Valburnega.

Gli altri due alpeggi. Quello di Pian d'Aprile-Corvino e quello di Val Sorda, sono invece interamente relegati entro i limiti amministrativi del territorio comunale di Piancogno.

Dal Piano di Assestamento della Proprietà Silvo-pastorale del Comune di Piancogno si possono ricavare molteplici informazioni circa la natura del pascolo, lo stato di conservazione degli edifici e le modalità di gestione dell'attività di alpeggio, la cui importanza per la zootecnica locale è certamente considerevole per le aziende operanti in loco.

Tra le informazioni descrittive e di dettaglio riportate nel piano, si riportano di seguito le più salienti, relative a ciascun comparto:

Comprensorio Pascolivo N° 200	Denominazione : Mine (su territorio comunale di Darfo)
Comparti pascolivi costituenti l'alpeggio :	1
Superficie pascoliva utilizzata:	7,5927 ha
Edifici d'alpe utilizzati:	2
Carico attuale (in U.B.A.) :	53 UBA
Tipo di bestiame:	Bovini (razza bruna)
Prodotti lattiero caseari in alpe:	si

Comprensorio Pascolivo N° 201	Denominazione : Pian d'Aprile-Corvino
Comparti pascolivi costituenti l'alpeggio :	4
Superficie pascoliva utilizzata:	19,2870 ha
Edifici d'alpe utilizzati:	4
Carico attuale (in U.B.A.) :	35 UBA
Tipo di bestiame:	Bovini (razza bruna, frisona e pezzata rossa)
Prodotti lattiero caseari in alpe:	si



Malga Corvino (1.310 m slm)

Comprensorio Pascolivo N° 202	Denominazione : Val Sorda
Comparti pascolivi costituenti l'alpeggio :	3
Superficie pascoliva utilizzata:	5,4714 ha
Edifici d'alpe presenti:	2 (in condizioni assai precarie e inutilizzabili)
Carico attuale (in U.B.A.) :	68 UBA
Tipo di bestiame:	Bovini (razza Chevrolet)
Prodotti lattiero caseari in alpe:	no



Malga Val Sorda (1.400 m slm)

Comprensorio Pascolivo N° 203	Denominazione :Valburnega(su terr. com.le di Ossimo)
Comparti pascolivi costituenti l'alpeggio :	2
Superficie pascoliva utilizzata:	87,1723 ha
Edifici d'alpe presenti:	3 (in condizioni fatiscenti e inutilizzabili)
Carico attuale (in U.B.A.) :	152 UBA
Tipo di bestiame:	Ovini (razza bergamasca)
Prodotti lattiero caseari in alpe:	no
Piano di Governo del Territorio - Comune di Piancogno (BS)	
Studio Agronomico-Forestale	

La gestione degli alpeggi di proprietà comunale avviene sulla base di contratti di affitto della durata di sei anni; il personale conduttore spesso risulta anche proprietario almeno di una parte del bestiame monticato in alpe, mentre in alcuni casi l'unità funzionale dell'alpeggio si estende anche ad altri comprensori pascolivi, al di fuori della proprietà del Comune di Pian Cagno (è il caso di Valburnega, gestita in concomitanza con l'Alpe Varicla di Borno, ma anche di Val Sorda, gestita insieme a Malga Guccione e Pratulungo di Darfo, così come Malga Mine gestita in concomitanza con l'Alpe Lova in Comune di Borno, di proprietà privata).

Con la sola eccezione della zona di Pian d'Aprile, ubicata in prossimità delle piste del comprensorio sciistico di Borno, raramente i prodotti d'alpe (burro, ricotta, formaggelle) vengono commercializzati direttamente in alpeggio, così come piuttosto scarsa risulta la propensione di queste zone ad accogliere adeguatamente il turismo in alpe.



Strutture fatiscenti completamente da ristrutturare presso la Malga Val Sorda



Scorcio visuale di notevole rilevanza paesaggistica presso la Malga Corvino

Impatto degli ambiti di trasformazione sul sistema agricolo

In relazione alle singole zone per le quali sono previsti ambiti di trasformazione urbanistica, con esplicito riferimento alla cartografia allegata al PGT (Tavola A13 Nuove Trasformazioni in scala 1 : 5.000 e Tavola A06 Carta dell'Uso del Suolo in scala 1 : 10.000) si riportano di seguito specifiche considerazioni descrittive e la valutazione degli impatti previsti sul sistema agricolo precedentemente descritto.

I diversi ambiti di trasformazione urbanistica vengono indicati, in legenda, sotto diverse denominazioni, che vengono di seguito esaminate.

Con la sigla **P.I.I.** viene indicato un solo settore interno all'abitato, assoggettato a Piano Integrativo d'Intervento, di nessuna rilevanza con il sistema agricolo locale.

Con la sigla **ATB** (seguita da un numero e distinta con apposita retinatura nelle tre sottocategorie B1, B2 e B3) vengono indicate numerose zone in cui è prevista la realizzazione di Nuove Zone di Completamento Residenziale, sia estensivo che intensivo, talvolta soggetto a convenzione urbanistica.

Trattasi in tutti i casi analizzati di settori interni o limitrofi all'abitato, che non presentano alcuna relazione, se non del tutto marginale, con il sistema agricolo locale.

Con la sigla **ATC** sono indicate zone di espansione a volumetria definita, sostanzialmente legati a possibilità edificatorie già contemplate nel precedente PRG e non ancora realizzate.

Si tratta in ogni caso di completamenti edilizi residenziali circoscritti all'ambito dell'urbanizzato, interclusi tra vie d'accesso e altre linee fisiografiche dettate da infrastrutture presenti, che non comportano una sostanziale sottrazione di suolo per l'esercizio dell'attività agricola, rimanendo relegate ad un ambito urbano già per lo più dismesso dalle usuali pratiche agronomiche.

Con la sigla **P.A.R.** (Piani Attuativi Residenziali) vengono indicate zone di espansione edilizia convenzionata che, in modo del tutto analogo a quanto già rilevato per le zone ATC, costituiscono il completamento edilizio residenziale su aree già urbanizzate, intercluse da infrastrutture e linee fisiografiche di riferimento che delimitano l'abitato, in particolare le zone di espansione edilizia di Pian Borno verso Sud fino al limite dell'Ogliolo e non oltre.

Di queste aree, in particolare, si sottolinea la presenza di PAR 5 e PAR 6 in corrispondenza di un possibile corridoio ecologico presente nella zona a Est di Pian Borno, loc.tà Ca de Boter, peraltro già significativamente interrotto, in senso Nord-Sud, dalla presenza della ferrovia e della ex S.S. n° 42 del Tonale e della Mendola.



*Piano Attuativo Residenziale 5
Zone di espansione convenzionata*

L'interferenza di questi ambiti di trasformazione con il sistema produttivo agricolo è da ritenersi significativa più che altro sul piano paesaggistico, in considerazione della progressiva sottrazione di suolo che si spinge, dalle zone già edificate, in direzione delle zone di aperta campagna.

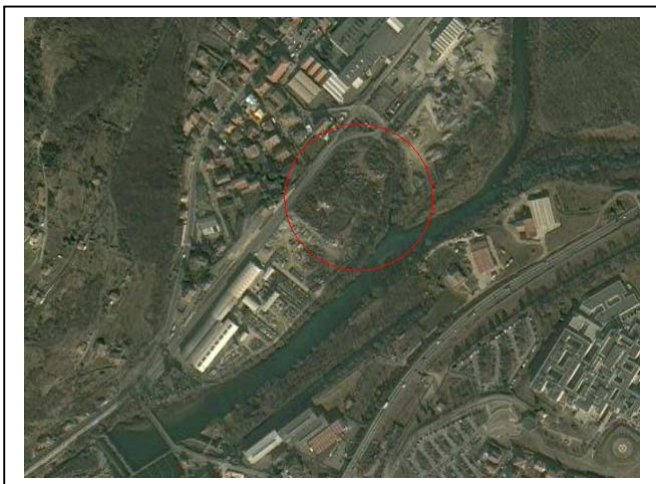
Sul piano meramente produttivo, la consistenza degli allevamenti presenti in zona e le loro potenzialità future non pongono particolari limitazioni di sorta ad un uso non agricolo di questi suoli, fermo restando il pregio ecologico ed ambientale della zona adiacente la pianura di fondovalle, che viene intaccato dalla continua realizzazione di interventi insediativi.

In questo senso la definizione di una linea di demarcazione dell'edificato posta a valle di Pian Borno fino all'altezza dell'Ogliolo e dell'attuale strada comunale dei Saletti, che serve tutta l'area agricola della pianura, deve necessariamente essere considerata quale limite massimo di espansione dell'urbanizzato verso Sud, qualunque sia la sua destinazione d'uso futura.

Infine con le sigle D1 e D2 si indicano rispettivamente le zone di espansione di aree artigianali già esistenti (D1) e gli ambiti destinati alla futura realizzazione di nuovi comparti produttivi (D2).

Nel primo caso si tratta di riutilizzare ed anzi riqualificare aree artigianali-produttive già esistenti, nei pressi del comparto produttivo a Sud di Borgo Olcese, a Cugno, rimanendo entro l'ambito comunale e a debita distanza dalla sponda destra del Fiume Oglio.

La zona circostante è tutta già destinata da tempo ad uso artigianale, mentre il comparto ATD2-D1 si presenta attualmente incolto e abbandonato da anni, con assetto vegetazionale tipico delle aree in trasformazione.



*Comparto produttivo ATD2 – D1
Zona Borgo Olcese -Cogno*

L'interferenza di questo comparto produttivo con il sistema produttivo agricolo è da ritenersi nulla.

Per quanto riguarda invece il nuovo comparto produttivo previsto nella zona Saletti-Ogliolo (ATD1 – D3) , questo si colloca in corrispondenza di due realtà produttive agricole abbastanza importanti e senza dubbio significative, in quanto costituiscono le uniche rappresentanti della ridotta attività agricolo-zootecnica rimasta in zona.

E' del tutto evidente che la scelta di trasformare quest'area in un comparto produttivo di tipo artigianale, ferma restando la sottrazione di nuovi spazi attualmente destinati alle coltivazioni da foraggio e all'attività cerealicolo-zootecnica, dovrà necessariamente essere preceduto da una sostanziale ricollocazione delle due aziende esistenti (una di bovini, l'altra il circolo ippico) che vengono ad essere direttamente interessate dalla trasformazione.



*Comparto ATD1 – D3
Zona Saletti –Ogliolo . Nuovo Comparto
Produttivo definito “ Area di futura realizzazione”*

Per quanto riguarda la salvaguardia della fascia agricola adiacente al Fiume Oglio in sponda orografia destra, questa viene salvaguardata nella sua integrità, ma l'impatto di un nuovo insediamento produttivo a valle dell'Ogliolo dovrà essere attentamente valutato anche sotto l'aspetto ecologico, paesaggistico ed estetico-visuale.

Darfo Boario Terme, Aprile 2011

Il Tecnico Incaricato
Dott. For. Gianfranco Gregorini

A circular blue ink stamp from the "ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI" in Brescia. The stamp contains the text: "DOTT. GIANFRANCO GREGORINI N. 164 ALBO". To the right of the stamp is a handwritten signature in blue ink.